

STRAGE NEGLI ALLEVAMENTI Il Veronese colpito dall'influenza che sta decimando i pennuti

Sono 74 i focolai di aviaria Tre milioni di capi abbattuti

I sindaci preoccupati per la sepoltura delle carcasse nei loro territori

●● Mentre l'impetoso bollettino dei casi di contagio da influenza aviaria continua a crescere, emerge prepotentemente l'ennesimo problema legato all'epizoozia. Il diffondersi fra i pennuti del virus aviario non è solo la fonte di perdite economiche, ma, anche, di situazioni di cui si temono le conseguenze ambientali.

Il sotterramento delle carcasse degli animali che vengono uccisi negli allevamenti infetti previsto in disposizioni inviate in questi giorni dall'Ulss ai sindaci dei Comuni in cui ci sono focolai, i quali sono la gran parte di quelli posti al di sotto dell'autostrada Milano-Venezia, sta infatti creando allarme fra i primi cittadini. I quali rischiano di dover firmare ordinanze che non avrebbero per nulla voglia di adottare.

Partiamo dai numeri Secondo l'ultimo report pubblicato

dall'Istituto **zooprofilattico** sperimentale delle Venezie, che è stato diffuso domenica, ma è relativo ai casi accertati sino a giovedì scorso, i focolai di cui è stata verificata l'esistenza a partire dal 19 ottobre scorso sono 77. Di questi, ben 74 si trovano in provincia di Verona, uno nel bresciano e due nel padovano. Finora, come misura di contenimento del virus, sono stati abbattuti tutti i volatili negli allevamenti. Si tratta principalmente di tacchini, ma anche di polli, galline ovaiole e quaglie. Sinora questa sorte è stata decretata per due milioni 953mila 842, pennuti. Se per un periodo le carcasse sono state eliminate incenerendole, ora, per evitare che rimangano per giorni nei capannoni, si è arrivati a prevederne l'interramento. Tutto questo mentre le altre misure di lotta al contagio, a partire dai divieti di movi-

mentazione degli animali, vengono costantemente innalzate. Questo lunedì, ad esempio, il ministero della Salute ha ampliato la zona di restrizione in cui sono limitate le attività avicole.

L'idea di far seppellire nel territorio del proprio Comune gli animali morti, però, non piace granché ai sindaci. I quali temono che queste presenze finiscano per costituire un problema di tipo ambientale, visto che nella pianura veronese ci sono falde e risorgive che potrebbero subire contaminazioni.

I primi cittadini del territorio interessato dal contagio ieri mattina si sono confrontati in videoconferenza, per discutere della situazione nelle loro aree. Alla fine hanno deciso che autorizzeranno gli interrimenti, più d'uno dice «a malincuore», solo se ci saranno le garanzie, da parte di esperti, che questo non

comporterà conseguenze di alcun genere.

I Comuni, infatti, stanno già nominando geologi di effettuare studi in questo senso. Su questo aspetto della vicenda-aviaria ieri sono intervenuti anche i consiglieri regionali Anna Maria Bigon ed Andrea Zanoni, del Partito democratico. «Per risolvere un'emergenza non possiamo crearne un'altra», dicono. «Sarebbe stato meglio procedere con l'incenerimento, ma, comunque, ora occorre monitorare che i seppellimenti avvengano esclusivamente nei siti idonei, come prescritto dall'Azienda sanitaria, e chiediamo all'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin di attivare l'Arpav, così da mettere in campo azioni di monitoraggio e controllo del suolo e, soprattutto, delle falde acquifere».

● **Lu.Fi.**



Animali in un allevamento in zona di protezione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970